

Bozza relazione seminario Essere Genitori – 28 novembre 2011

di Alessandro Finelli Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza Regione Emilia-Romagna

In collaborazione con:

Simona Massaro

Antonio Zacchia Rondinini

1) Bambini, ragazzi e popolazione

Popolazione residente maggiorenne e minorenni all'1.1

Anno	0-17 anni		18 e più		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
2007	633.725	15,0	3.589.860	85,0	4.223.585
2008	650.045	15,2	3.625.798	84,8	4.275.843
2009	667.922	15,4	3.670.044	84,6	4.337.966
2010 *	684.231	15,6	3.711.375	84,4	4.395.606
2011 *	695.043	15,7	3.737.396	84,3	4.432.439

* dal 2010 il dato comprende anche comuni dell'Alta Val Marecchia

	Differenza 2011/01		Differenza 2011/10	
	v.a.	%	v.a.	%
Minorenni	145.814	26,5	10.812	1,6
Maggiorenni	277.784	8,0	26.021	0,7
Totale	423.598	10,6	36.833	0,8

Quanti sono?

Al 1 gennaio 2011 si contano in Emilia-Romagna oltre **695.043** bambini e ragazzi (**0-17 anni**) pari al **15,7%** della popolazione complessiva **che è di oltre 4milioni e 430mila residenti**

I bambini e ragazzi stranieri sono il 16,4% circa di tutti quelli residenti (114.097 unità) (contro l'11,3% di tutti gli stranieri sulla popolazione regionale)

I bambini ed i ragazzi aumentano

negli ultimi due anni (dal 2009 al 2011)

- **+4,1%** di bambini e ragazzi (+26% dal 2001)
pari a **oltre 27.000 bambini e ragazzi in più**
(circa 146mila in più dal 2001) **nell'ultimo anno**
- i minorenni crescono in proporzione più del doppio di tutti i maggiorenni
- gli stranieri sono aumentati del 6,6% tra il 2010 ed il 2011

2) E le famiglie ¹ ed i nuclei familiari ² ?

Quante sono?

Oltre **1.970.000** famiglie anagrafiche al 31.12.2010

Come sono composte?

Le famiglie: sempre di più, sempre più piccole (le trasformazioni familiari)

- dal censimento del 2001 ad oggi il numero di famiglie è cresciuto del 13,6% a fronte di un aumento del 10,2% della popolazione
- il numero medio di componenti passa da **2,4** a **2,2**
- La maggior parte delle famiglie ha 1 o 2 componenti: 62% del totale nel 2009

Fattori determinanti: bassa fecondità, instabilità coniugale, invecchiamento della popolazione

Le coppie ed i nuclei monogenitori con figli minori

- Aumentano soprattutto i nuclei monogenitori
- Aumenta la quota di nuclei con figli minori sia tra le coppie sia tra i monogenitori
- tra le coppie con figli minori il 57% circa ha un solo figlio. Siamo sopra la media nazionale (sotto per coppie con 2 o più figli minori)
- i nuclei monogenitori con figli minori (52 mila) sono circa il 4,1% del totale dei nuclei
- tra i nuclei monogenitori con figli minori è di circa l'85% l'incidenza delle madri sole

I cambiamenti che ci riguardano di più

- Aumento del numero di bambini e ragazzi
- Trasformazioni familiari: aumento nuclei monogenitori, diminuzione del numero di componenti
- Aumento della quota di nuclei con figli minori - sia tra le coppie sia tra i monogenitori
- Aumento contemporaneo degli estremi delle classi d'età (che incide sul sistema ed il modello di welfare)

¹ Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico (DPR 223 del 1989) si intende per famiglia "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".

² Il nucleo familiare è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, ecc.).

3) Servizi, comunità e operatori

Servizi e comunità

67 Enti gestori nel territorio regionale con una marcata **differenziazione della forme di gestione** ricerca sui Servizi di affidamento in corso

L'offerta di Servizi residenziali pare **ben rappresentata** con **316** comunità che accolgono minori per **2.648** posti complessivamente disponibili (*Fonte: Sips*)

Operatori

Stimabili a fine 2009 attorno ai **3.300** di cui:

1.300 nei **servizi sociali territoriali**

(dato che può non comprendere tutti gli operatori delle cooperative sociali con servizi in appalto)

oltre **2.000 (equivalenti)** nelle comunità rivolte ad accogliere bambini e ragazzi e multiutenza

Chi sono gli operatori?

Dalle due ricerche più recenti effettuate, entrambe nel 2010 attraverso questionario:

- una ricerca regionale, sui 310 operatori impegnati in servizi extrascolastici - quali centri pomeridiani, centri di aggregazione, interventi di educativa di strada ed in progetti/intervento di promozione dei diritti (laboratori di educazione civica, progettazioni urbane partecipate, consigli comunali) ex art. 6 e 7 della legge 285/97
- una ricerca nazionale su occupazioni e professioni del sociale, con un affondo regionale su educatori e OSS

si è rilavato che:

- si tratta di professioni al femminile (74-84%) e qualificate (3/4 titolo universitario)
- a fronte di un forte ricambio generazionale dal 2002 al 2007 e dal blocco del turn-over l'età media si è abbassata (verso i 35 anni)
- le professioni più rappresentate sono quelle dell'assistente sociale nei Servizi (39%) e di educatore (27%) nelle strutture

da parte degli operatori è emerso

- **Soddisfazione per:** aspetti umani e relazionali del lavoro, contenuti, autonomia, partecipazione alle decisioni, efficacia degli interventi attuati
- **Insoddisfazione per:** retribuzione, tipo di contratto, stabilità del posto del lavoro, riconoscimento sociale del proprio lavoro

Sembrerebbe poi confermato che si tratta di una **scelta lavorativa in buona parte dei casi fondata su scelte valoriali**, rafforzata anche dall'impegno sociale profuso in associazioni di volontariato. **Di qui l'importanza del contesto e del clima lavorativo.**

C'è la volontà di continuare a svolgere il proprio lavoro. Allo stesso tempo è evidente un **vissuto piuttosto marcato di precarietà** cui è collegata anche la percezione di difficoltà a sostenere la propria autonomia economica.

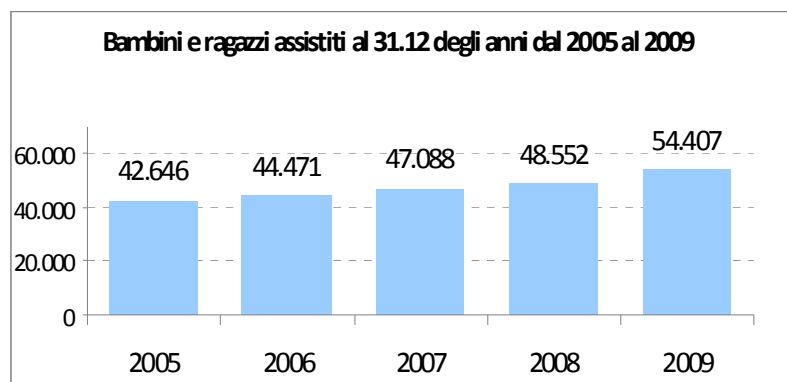
Da considerare inoltre che in un'indagine sugli operatori dei servizi sociali svoltasi nel 2007 emergeva, con evidenza, una forte diminuzione dell'incidenza dei contratti a tempo indeterminato nelle assunzioni degli anni subito precedenti la ricerca stessa.

La richiesta di formazione

Al primo posto i metodi e gli strumenti del lavoro sociale (lavoro d'équipe, collaborazione interdisciplinare nel lavoro educativo progettazione e valutazione degli interventi)

Un'ultima cosa: nei questionari c'era una domanda agli operatori sull'ambito dei bisogni dei giovani su cui investire di più. Le risposte hanno prevalentemente abbracciato **l'ambito di tipo educativo**, piuttosto che quello culturale o informativo.

4) Bambini e ragazzi seguiti dai Servizi



Bambini e ragazzi incarico ai servizi sociali in Emilia-Romagna al 31.12

Anno	v.a.	%
2005	42.646	6,9
2006	44.471	7,0
2007	47.088	7,2
2008	48.552	7,3
2009	54.407	8,0

Fonte: Sisam e rilevazioni integrative

Quanti sono, chi sono

Negli ultimi anni si riscontra un **aumento costante**.

Al 31.12.2009 i minorenni in carico ai servizi della nostra regione raggiungono una quota di oltre 54mila pari all'8% della popolazione minorenni (**54.407 unità**)

con **12.725 nuove prese in carico rispetto l'anno precedente, si rileva un incremento del 12,1%** rispetto l'anno precedente.

Si tratta, in particolare, di **bambini e ragazzi tra i 6 ed i 14 anni (49%)**, con una lieve prevalenza di **sexso maschile (55%-45%)** ed una percentuale del **42,9% di stranieri**. Il numero dei ragazzi di cittadinanza non italiana ha avuto un incremento di circa 4 punti maggiore rispetto l'incremento medio tra 2008 e 2009 (+16%).

In leggero calo rispetto al 2008 (892), si contano **867 minori stranieri non accompagnati (MSNA, 1,6%** sul totale, 3,7% degli stranieri in carico). Come vedremo, questa componente, di scarso peso nel quadro generale, avrà una notevole incidenza sul dato dei bambini e dei ragazzi lontani dalla propria famiglia. Poco oltre la metà dei MSNA (440) sono in affidamento tempo pieno o inseriti in comunità.

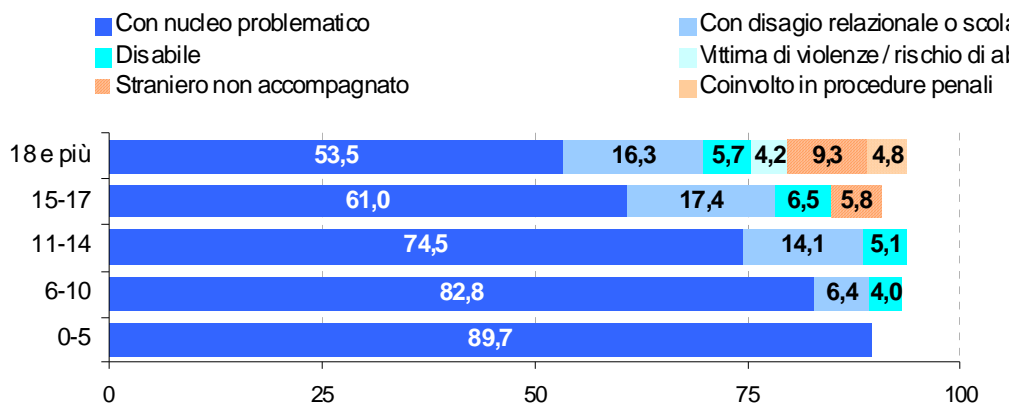
I problemi di ragazzi e famiglie

Dall'analisi dei dati **Sisam**, il sistema informativo regionale - che copre direttamente il **70%** dei bambini e ragazzi in carico - emerge con evidenza quanto **le problematiche dei genitori siano la causa prevalente delle loro sofferenze dei figli**. Solo nel **15%** dei casi rileviamo una condizione di sofferenza direttamente riconducibile al minore stesso.

La componente preponderante delle difficoltà (**il 78%**) è **relativa al malessere delle famiglie**. In particolare si rileva che **poco oltre la metà** di tutti i casi di bambini e ragazzi seguiti dai servizi **ha genitori (o un genitore) con problemi prevalenti di povertà e di carattere abitativo**.

Iniziando ad affrontare il tema specifico di questo seminario è bene precisare che, all'**origine dell'allontanamento di un bambino o di un ragazzo dalla propria famiglia ci sono molto spesso motivazioni concomitanti**.

Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2009 per tipologia di utente e classe di età



Fonte: servizi aderenti al Sisam

Problemi di povertà, però, se intervengono in nuclei composti da un solo genitore - in gran parte – come abbiamo visto prima, senza la figura paterna, rischiano di soverchiare genitorialità già in partenza fragili.

Circa il malessere e le sofferenze più riconducibili al minore, spiccano un **8,8% di bambini e ragazzi con disagio relazionale o scolastico**, un **4,2% con problemi di disabilità**, uno **0,7% affetto da gravi patologie** ed un **1% di ragazzi coinvolti in procedure penali**.

I bambini in stato di adottabilità sono l'**1,6%**.

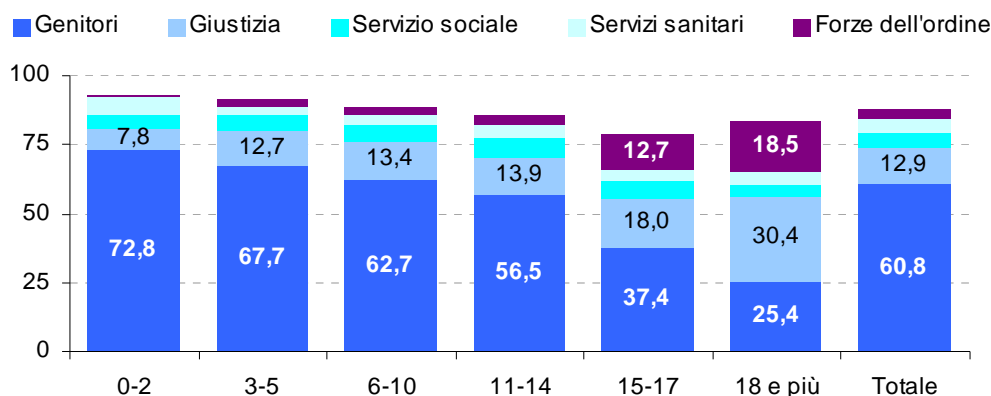
Infine, il dato su **bambini e ragazzi a rischio di abuso o vittime di violenze** è pari al **2,8%**, che sale al **7% negli affidamenti a tempo pieno** ed al **12% negli inserimenti in comunità**.

Il soggetto segnalante

Qualche dato sul soggetto che segnala ai servizi una situazione problematica che riguarda il minore, può ricomporre il quadro della dimensione della con sensualità di partenza tra i soggetti coinvolti.

Oltre il **60%** delle segnalazioni è effettuato dai **genitori** stessi, con quote che si riducono all'aumentare dell'età del figlio. Le segnalazioni **dell'Autorità giudiziaria** hanno un andamento contrario, con consistenze maggiori per gli adolescenti di **oltre 15 anni** e soprattutto per i **neo maggiorenni**, così come quelle delle **Forze dell'Ordine**. **Sotto i 14 anni**, la media di segnalazioni **dell'Autorità giudiziaria** è dell'**11,5%**.

Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2009 per soggetto segnalante e classe di età



5) Bambini e ragazzi lontani dalla propria famiglia

Alcune note di metodo

Prima di addentrarci nell'analisi dei **bambini e ragazzi dell'Emilia-Romagna lontani dalla famiglia**, vanno fatte alcune precisazioni in ordine alla popolazione oggetto d'esame. Si tratta dei **bambini**, degli **adolescenti** e dei **neo maggiorenni** accolti in **affidamento parentale ed eterofamiliare a tempo pieno ed inseriti in comunità per minori senza la madre** negli ultimi due anni (2008-2009) disponibili nel sistema informativo.

I numeri annuali si riferiscono ai soggetti presenti al 31.12 dell'anno: in questo modo se un bambino/a è presente sia nel 2008 che nel 2009, questi è stato conteggiato sia per il primo che per il secondo anno.

L'analisi dell'andamento dei dati che hanno portato all'allontanamento fornisce delle indicazioni importanti anche sul lavoro del servizio sociale locale e l'Autorità Giudiziaria, che possono decidere l'allontanamento in alcune situazioni.

Affidamenti part-time e inserimenti in comunità con la madre: due elementi che incidono sul numero di bambini e ragazzi lontani dalla famiglia

Tenteremo di leggere i dati relativi a Bambini e ragazzi lontani dalla propria famiglia nel contesto delle principali tendenze che caratterizzano l'insieme degli affidamenti e degli inserimenti in comunità.

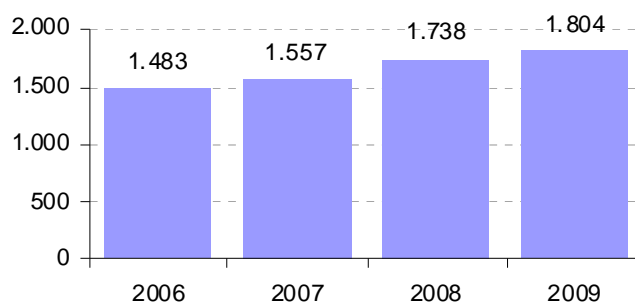
A questo proposito, **ed anticipandovi che tra 2008 e 2009, rileviamo una diminuzione del numero di bambini e ragazzi allontanati**, occorre subito segnalare elementi di contesto che, in parte, possono essere ricollegati a questo calo.

Nel caso degli affidamenti, il cui numero totale risulta sostanzialmente **costante nel tempo - si tratta di una media di circa 1.630 affidamenti l'anno negli ultimi tre - si rileva una crescita del numero degli affidi part-time**, saliti dal 12% del 2003 al 21,7% di tutti gli affidi del 2009.

Questa crescita può interpretarsi come un segnale positivo, poiché lo strumento part-time rende possibile sostenere il bambino e la famiglia d'origine senza interromperne il legame affettivo, creando al contempo un legame costruttivo e proficuo tra la famiglia d'origine e quella affidataria. Ciò perché il nucleo di origine tende a non sentirsi sostituito nelle proprie funzioni genitoriali. Poter intervenire a protezione del bambino senza allontanarlo dal contesto familiare è senz'altro un obiettivo primario, ed i dati confermano un trend favorevole in questo senso.

Relativamente agli inserimenti in comunità – **in crescita dai 1.738 del 2008 ai 1.804 del 2009** sono risultati in **sostanziale aumento quelli in comunità madre-bambino** e quindi in cui il legame genitoriale permane. E' proprio questo aumento che probabilmente controbilancia il calo che si rileva nel numero degli inserimenti in struttura senza la madre che abbiamo rilevato.

Bambini e ragazzi nelle strutture residenziali al 31.12 degli anni dal 2005 al 2009



Quanti sono i bambini e ragazzi lontani dalla famiglia?

Una lettura dei numeri in relazione alle esperienze presentate oggi.

Al 31.12.2009 sono **3.436** i bambini e ragazzi collocati in struttura residenziale ed affidati a tempo pieno e part-time in regione. Oltre **800** mantengono rapporti con la famiglia di origine, mentre **1.327** sono in una struttura senza la presenza della madre e **1.278** sono in affidamento. Di questi, il 37% sono affidati a parenti (**472**) soprattutto zii e nonni.

Sono quindi **2.605 i minori 'fuori famiglia'**.

Tra questi, i **minori stranieri non accompagnati (444)**, che presentano **caratteristiche ed esigenze diverse**, di cui segnaliamo soprattutto quelle legate al differente rapporto con la famiglia di origine, non presente nel nostro Paese. Essi sono **321** nelle strutture residenziali (**23,9%**), e **123** quelli in affidamento a tempo pieno (**9,6%**).

Pare quindi ragionevole individuare in **2.161** i bambini ed i ragazzi (e quindi di nuclei familiari) per i quali si possa prospettare un'alleanza progettuale ed operativa con la famiglia d'origine, delineando un percorso a sostegno del riavvicinamento che coinvolga tutti i soggetti (compresi servizi, privato sociale ed autorità giudiziaria), lavorando sul recupero delle competenze educative dei nuclei familiari e favorendo quindi il rientro del figlio in famiglia. Di questi **472 (oltre il 20%) hanno relazioni con zii e nonni**.

Cosa emerge dalla lettura dei dati?

in affidamento a tempo pieno	Italiani	Stranieri	MSNA	totale	tutti gli stranieri	solo residenti
2008	899	258	126	1.283	384	1.157
2009	910	245	123	1.278	368	1.155
Differenza 09/08	11	-13	-3	-5		
Differenza % 09/08	1,2%	-5,0%	-2,4%	-0,4%		

In comunità senza madre	italiani	stranieri	MSNA	totale	tutti gli stranieri	solo residenti
2008	778	454	250	1.482	704	1.232
2009	677	329	321	1.327	650	1.006
Differenza 09/08	-101	-125	71	-155		
Differenza % 09/08	-13,0%	-27,5%	28,4%	-10,5%		

Le tendenze 2008-2009

Affidamenti a tempo pieno: un'evoluzione in linea con quella generale

Le componenti e le scelte relative all'affidamento tempo pieno sembrano riprendere la caratteristica di sostanziale stabilità che si rileva negli ultimi anni per questo tipo d'intervento nel suo complesso: il **totale degli affidamenti rimane quasi invariato**, così come l'andamento di tutte le componenti prese in esame.

Una variazione da segnalare, seppur contenuta, riguarda il **calo del numero complessivo degli stranieri ed il maggior peso che, nel 2009, hanno i minorenni di nazionalità italiana affidati a tempo pieno (71,2%)**, dato superiore di quasi 3 punti a quello del complesso di tutti gli affidamenti.

Inserimenti in comunità: il calo degli inserimenti di stranieri, residenti e l'aumento dei MSNA

Come detto in precedenza, la prima caratteristica generale che risalta è **che, nel contesto del complessivo aumento degli inserimenti in comunità (+3,8% 2008-2009), diminuiscono quelli in comunità che non prevedono la presenza della madre.**

A questo proposito, va ricordato come nel 2009 i **bambini ed i ragazzi accolti in comunità madre-bambino** siano **256**, la tipologia di inserimento più rappresentata dopo quella in comunità socio-educativa (776).

Bambini e ragazzi residenti (italiani e stranieri) e MSNA

Dall'analisi di queste componenti emergono elementi decisamente significativi, a seconda se si consideri separatamente la componente dei minori stranieri non accompagnati rispetto a quella di bambini e ragazzi residenti (siano essi italiani o stranieri).

Infatti il **calo complessivo degli inserimenti** è determinato principalmente dalla **diminuzione degli stranieri residenti (-27,5%)**, mentre quella dei **bambini e dei ragazzi di cittadinanza italiana** risulta più contenuta (-13%).

Il calo di queste due componenti è controbilanciato dall'aumento deciso dei minori stranieri non accompagnati (+28,4%), che determinano una diminuzione regionale complessiva del numero di bambini e ragazzi collocati in struttura residenziale senza la madre pari al **-10,5%**.

Il calo complessivo degli **stranieri**, invece, se conteggiati assieme ai MSNA, risulta decisamente inferiore (-8%). Ci sembra pertanto più rilevante ai fini delle analisi tenere scorporato il dato dei MSNA.

I minori stranieri non accompagnati

Dei 321 MSNA in struttura residenziale, la componente più consistente viene accolta nelle comunità socio-educative (183) ed in quelle di pronta accoglienza (89).

Le strutture di pronta accoglienza risultano però quelle a maggiore incidenza della componente di minori stranieri non accompagnati, che rappresentano quasi il 60% degli ospiti, facendo così raggiungere alla componente degli stranieri - nel loro insieme - quasi l'87% delle presenze.

Il confronto tra le caratteristiche dei Tempo Pieno e quelle di tutti gli affidamenti

Cosa emerge

Rispetto alle **tipologie di affidamento**, sono due i dati più rilevanti che emergono dal confronto con le caratteristiche di tutti gli affidi.

Il primo è il **sensibile peso che la componente giudiziale ha negli affidamenti a Tempo Pieno (69%, contro il 55% in tutti gli affidi)**. Questo dato, oltre ad essere specchio della criticità delle situazioni affrontate, può derivare in parte dalla durata degli affidamenti consensuali, oltre i due anni, che la legge 194/2001 prevede possano essere prorogabili dal Tribunale per i Minorenni, qualora la sospensione dell'affidamento rechi pregiudizio al minore. Ciò significa che nei sistemi informativi la componente consensuale di un affidamento 'aperto', può trasformarsi nel tempo in una giudiziale.

Come accennato prima, e questo è il secondo elemento, **nel Tempo Pieno si ha un'incidenza maggiore dell'affidamento a parenti**. Gli affidamenti eterofamiliari diminuiscono infatti di 8 punti, dal 71% di tutti gli affidi al 63% dei soli a Tempo Pieno.

Dal resto del confronto emerge inoltre **come tra le due tipologie non si rilevino differenze di genere e come l'intervento a Tempo Pieno sia più utilizzato per gli stranieri adolescenti (+9 punti nella classe d'età 0-17).**

I **neomaggiorenni** tra gli affidati a Tempo Pieno rappresentano il **6,8%** del totale, contro un dato generale del **5,8%**.

Il confronto tra le caratteristiche degli inserimenti in comunità con o senza la presenza della madre

Cosa emerge

Dal confronto dei due gruppi, emergono **interessanti evidenze relative alle classi d'età ed al genere degli ospiti.**

In particolare preme rilevare subito le differenze riguardanti i **bambini piccoli**: se nel dato complessivo degli inserimenti in comunità, l'Emilia-Romagna ha percentuali di accoglienza dei piccoli più elevate se paragonate a quelle di altre regioni il cui dato è disponibile, il valore della nostra regione **scende decisamente** se si considerano solo i piccoli accolti in strutture senza la madre.

Emilia-Romagna – Inserimenti in struttura

	0-2 anni	3-5 anni	0-5 anni
Totale	12,5%	10,4%	22,9%
Senza la madre	4,7%	4,7%	9,4%

Il dato regionale del **9,4%**, che non comprende i piccoli accolti in struttura residenziale con la madre, risulta maggiormente in linea con quello registrato dal **Veneto** nelle età 0-5 anni (**7%**). Tale caratteristica rimane comunque degna di ulteriori approfondimenti.

Un'ulteriore caratteristica riguarda la **classe di età adolescenziale 15-17 anni**, che rimane in entrambi i gruppi la più rappresentata, ma con un valore **più alto di 10 punti tra i ragazzi accolti senza madre (43,1% contro 33,1%).**

Infine, sempre dal confronto, emerge **come le ragazze in strutture senza la madre costituiscano una percentuale inferiore** del totale degli inserimenti (**38,7% contro 42,3%**).

I **neomaggiorenni** rappresentano il **12,5%** del totale, contro il dato generale del **9,6%** su tutti gli inserimenti ed hanno un'incidenza quasi doppia a quella dei neomaggiorenni in affido (sono il 6,8%).

Non si riscontrano differenze rilevanti in relazione alla cittadinanza.

Alcune altre caratteristiche dei minori stranieri non accompagnati

Su entrambe le tipologie di accoglienza, le caratteristiche dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) incidono soprattutto su alcune fasce specifiche: essi sono infatti **quasi tutti di sesso maschile ed adolescenti** (il 65% è compreso nelle età 15-17 anni). C'è inoltre un 8,5% di ragazzi di 11-14 anni, mentre la parte rimanente supera i 17 anni. In relazione alla durata degli interventi, i MSNA incidono soprattutto nella classe di durata più breve (da **0 a 6 mesi**) e, seppur di meno, nelle lunghe permanenze.

Qualche tasso ufficiale

Il **tasso di allontanamento** – calcolato sulla popolazione **totale 0-17 anni** - che nel 2008 era del **4,1** per mille è sceso al **3,8**.

Il **rapporto tra numero degli affidamenti tempo pieno ed inserimenti in comunità** è di **0,96** affidi per ogni inserimento in comunità

Permanenze in affidamento e lunghe collocazioni in comunità: “tempi incerti”

La permanenza in affido risulta una caratteristica di particolare attenzione e delicatezza nelle analisi dell'intervento, in quanto la legge nazionale n. 149/2001 prevede in **due anni la durata massima** di questo istituto.

In Emilia-Romagna al 31.12.2009 **una quota significativa di affidamenti attivi alla fine dell'anno supera questa soglia temporale**. Si rilevano infatti, sul totale degli affidamenti, **795 bambini e ragazzi affidati da oltre due anni**, pari al **49% del totale** con una **forte componente oltre i 4 anni**. Il dato regionale, certamente indicativo di necessità di monitoraggio più puntuali dell'intervento, ci colloca comunque, per il 2009, tra le regioni – se così possiamo dire - ‘più virtuose’. Tra i dati disponibili di altre regioni infatti il **Veneto** supera i due anni di permanenza per il **57%** degli affidi, il Piemonte per il **60%** degli stessi, la Toscana si attesta al **61%** e la Puglia al **74%**.

Su questo dato certamente incidono le **proroghe dopo i due anni richieste dai Servizi e disposte dal Giudice** perché il rientro avrebbe comportato grave pregiudizio al minore e i cosiddetti **affidi sine die** ex 333 Codice civile.

Dai dati si rileva anche come gli **affidamenti consensuali** registrino sistematicamente **durate inferiori**.

Il dato relativo al solo **tempo pieno** vede leggermente maggioritaria la percentuale degli affidamenti che durano oltre due anni.

Un **po' meno lunghe sono le durate degli inserimenti in comunità**: quelle oltre i due anni rappresentano il **33,1% delle permanenze**, anche se il dato è differenziato a seconda della tipologia di comunità. Le collocazioni che più si protraggono nel tempo, oltre i due anni, sono quelle in **comunità casa famiglia (48,4%)** ed in **comunità familiari (47,9%)**.

La conclusione degli interventi

Il dato sugli **esiti conclusivi** degli interventi, pur rivestendo un'importanza notevole, anche ai fini della valutazione dell'operato di servizi e strutture, non risulta correttamente compilato nelle rilevazioni del sistema informativo. Gli esiti delle compilazioni da parte dei servizi non consentono quindi analisi precise, per l'assommarsi di voci quali “destinazione ignota” e vere e proprie mancate risposte (sono circa il 25% di tutti gli *items* negli affidi e nelle strutture),.

Detto questo e precisato che quanto si espone vuole essere un invito affinché gli operatori compilino con maggiore attenzione questo dato, possiamo dire che **dalle comunità almeno il 30% degli ospiti del 2009 sono rientrati nella famiglia d'origine**, dato che risulta leggermente inferiore alla conclusione degli affidi.

La **raggiunta autonomia del ragazzo** è una voce, in entrambi i casi, attorno **all'8%**. La **permanenza nella famiglia affidataria** dopo la maggiore età è del **12,2%**. Risulta infine consistente la **mobilità reciproca tra le due tipologie d'intervento** (9% circa).